

IN VISTA DELLA RIESUMAZIONE DELLA SALMA

Piantonata la tomba di Pinelli

Al Club Turati conferenza-stampa del patrono di Valpreda - Sottolineati i retroscena politici ancora enigmatici della strage di piazza Fontana

Da alcuni giorni la tomba di Giuseppe Pinelli al cimitero di Musocco è piantonata per ventiquattrore su ventiquattro da un agente di polizia in borghese. L'iniziativa si deve al giudice istruttore, dottor Gerardo D'Ambrosio, il quale ha disposto il piantonamento per evitare che qualche esaltato tenti di far sparire la salma o comunque di manomettere il sepolcro del ferriero anarchico dopo che tale ipotesi è stata affacciata da alcune fonti di stampa.

Il 21 ottobre prossimo, come abbiamo riferito, la salma verrà esumata e trasportata all'Istituto di medicina legale dell'università. Per il riconoscimento delle spoglie il magistrato ha convocato la moglie e la madre di Giuseppe Pinelli, oltre ai tre periti che effettuarono per primi la autopsia.

Intanto, nel quadro dei tragici avvenimenti del dicembre 1969, vi è stata ieri una conferenza stampa al «Club Turati» del difensore di Pietro Valpreda, avvocato Guido Calvi. Il segretario generale del Club, Umberto Dragone, introducendo la conferenza, ha ricordato le motivazioni che hanno indotto il comitato direttivo ad aprire una sottoscrizione tra i soci e gli amici del «Turati» per la difesa di Pietro Valpreda. Con questo atto il comitato — ha detto Dragone — non ha voluto prendere posizione a favore della colpevolezza o dell'innocenza dell'imputato, quanto piuttosto, in considerazione dell'importanza politica e del carattere emblematico del processo, affermare l'esigenza che la difesa di Valpreda possa svolgere fino in fondo il proprio compito senza limitazioni o vincoli di carattere economico. La sottoscrizione ha fruttato fino ad oggi un milione e 800 mila lire, conse-

gnati al padre, alla madre e alla sorella del ballerino anarchico, ieri presenti al «Club Turati».

Dragone ha poi preannunciato che «nelle prossime settimane verranno predisposte manifestazioni in collegamento con i gruppi e le associa-

zioni impegnati, a tutti i livelli, per far luce sulle cause e sulle responsabilità della morte di Giuseppe Pinelli».

L'avvocato Calvi ha sostenuto che «è un grave errore scindere i tragici avvenimenti del 12 dicembre 1969 dal contesto sociale e politico in cui sono scaturiti ed in cui sono avvenuti. Dopo la grande controffensiva autunnale della classe operaia la strage di piazza Fontana non può non essere intesa quale tentativo di interrompere e rallentare il processo di unità e di avanzata democratica dei lavoratori che i partiti e le organizzazioni della classe stavano guidando».

Le bombe di Milano, secondo il difensore di Valpreda, «non potevano giungere inattese né dubbio poteva esserci sulla loro matrice reazionaria e antioperaia. Nel 1969 vi sono stati 145 attentati, dei quali 95 certamente fascisti; dal gennaio 1969 al febbraio 1971 l'ANPI ha denunciato nella sola Milano 147 attentati e 247 aggressioni contro le organizzazioni democratiche e i militanti di sinistra».

Dopo aver smentito tutte le voci relative a presunti tentativi di suicidio di Valpreda, il legale ha detto che il ballerino anarchico è ora «in condizioni più che preoccupanti. Entrato in carcere sano, lui come del resto gli altri imputati della strage, è ora ammalato e bisognoso di continue cure mediche. Dopo due anni di carcerazione le condizioni psico-fisiche di Valpreda e dei coimputati sono indescrivibili. Il morbo di Bùrgher è rinato in Valpreda in carcere». Il legale ha preannunciato che chiederà il trasferimento dell'imputato nel più moderno carcere di Rebibbia o in ospedale e si è detto contrario allo «sciopero della fame» che Valpreda ha preannunciato per sollecitare il processo, cui — si è appreso — assisteranno anche «osservatori» stranieri, tra i quali il segretario della federazione internazionale dei giuristi democratici, avvocato Norman, di Parigi.

«Dopo aver affermato che la ipotesi più verosimile è che il dibattimento venga fissato nel gennaio 1972, l'avvocato Calvi ha detto: «Ci hanno accusato di aver adottato come difesa la politica del silenzio. Il silenzio dei difensori in questo caso è stato una scelta strategica di attacco per creare credibilità alle nostre affermazioni e incredibilità a quelle dell'accusa. Fare assolvere Valpreda è per me non soltanto un compito professionale, ma anche un compito politico».